

* NOVA *

N. 203 - 31 MAGGIO 2011

ASSOCIAZIONE ASTROFILI SEGUSINI

***“CAPIRE L’UNIVERSO.
L’APPASSIONANTE AVVENTURA DELLA COSMOLOGIA”.***

E’ uscito il libro di Corrado Lamberti – già direttore delle note riviste L’Astronomia e Le Stelle – “Capire l’universo. L’appassionante avventura della cosmologia”, Springer editore, aprile 2011, pp. 218, 24.95 €.

*Lo presentiamo con le parole di **Piero Bianucci**, dal sito internet de La Stampa di ieri (“Lamberti racconta le sfide della cosmologia”).*

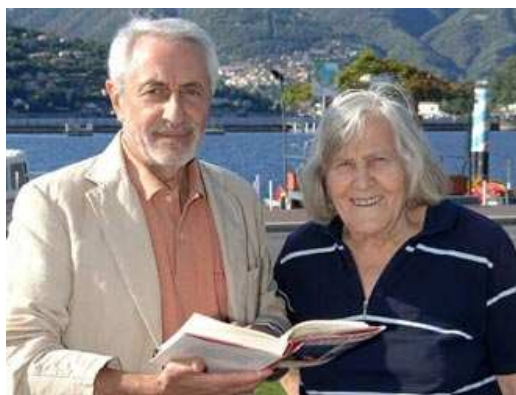


La diffusione della cultura astronomica in Italia deve molto a Corrado Lamberti. Laureato in fisica, tanti anni spesi a insegnarla, nel 1979 Lamberti fondò con Margherita Hack la rivista “l’astronomia”, prima bimestrale, poi mensile, diffusa nelle edicole. Quelle pagine grandi, fitte di testo ma anche con belle fotografie a colori, linguaggio chiaro, collaboratori di prestigio, portarono un’aria nuova.

Prima gli astrofili avevano “Coelum”, periodico in abbonamento a modo suo glorioso fondato a Bologna da Guido Horn d’Arturo. Ma era una pubblicazione artigianale, che rifletteva la povertà di mezzi della divulgazione scientifica tra le due guerre e del secondo dopoguerra. Triestino, nato nel 1879, laureato a Vienna con una tesi sulle orbite delle comete, Horn d’Arturo aveva fondato “Coelum” nel 1931 e l’aveva diretta fino alla sua morte, nel 1967, passando per una indegna persecuzione razzista che lo allontanò, ormai sessantenne, dall’Osservatorio di Bologna.

“Coelum” sopravvisse con difficoltà fino al 1986, e quando scomparve fu comunque una perdita se non altro per il suo valore storico. Ma intanto “l’astronomia” di Lamberti e della Hack aveva acquisito un pubblico ampio e aveva dimostrato che l’astronomia era in Italia una scienza popolare. In più, aveva allargato l’orizzonte oltre la cultura scientifica, portando nella rivista anche collaborazioni di scrittori come Primo Levi e Piero Chiara.

Come succede, “l’astronomia” ebbe poi le sue vicissitudini e oggi non c’è più, ma Lamberti e la Hack (foto) seppero superare la crisi e fondarono una nuova rivista: “Le Stelle”, mensile che proprio in questi mesi va in edicola potenziato nelle firme e forte di una esclusiva per la pubblicazione degli articoli di “Sky & Telescope”, la rivista di astronomia più diffusa nel mondo.



Corrado Lamberti con Margherita Hack

Per l’editore Springer Lamberti dirige attualmente una collana che si rifà a “Le Stelle” e ha già prodotto una dozzina di volumi. L’ultimo è dello stesso Corrado Lamberti con prefazione di Margherita Hack: si intitola “Capire l’Universo. L’appassionante avventura della cosmologia”, più di 200 pagine che coprono il periodo da William Herschel (seconda metà del Settecento) alla scoperta recentissima della misteriosa “energia oscura” con tutti gli interrogativi e i dubbi che si tira dietro.

Parlare di cosmologia significa affrontare questioni che fino a tempi non poi tanto lontani erano una riserva di caccia dei filosofi, se non dei teologi. Da meno di un secolo conosciamo l’espansione dell’universo e da mezzo secolo la fisica delle particelle ci ha permesso di precisare la teoria del Big Bang, capace di spingersi fino a frazioni di secondo dall’istante zero dell’universo.

Così, mentre i filosofi si rifugiavano nel “pensiero debole”, convinti – non a torto – che sia finita l’epoca delle grandi concezioni metafisiche e totalizzanti, mentre con Popper e Feyerabend la stessa filosofia della scienza approdava a una visione rinunciataria, gli astronomi e i cosmologi andavano costruendo alcune delle grandi “idee forti” della cultura moderna, non ancora abbastanza assimilate dalla società contemporanea, e meno che mai in questa Italia affollata di causidici e letterati che dell’ignoranza scientifica si fanno un vanto.

Dobbiamo ai cosmologi l’idea che l’universo fisico è in evoluzione e che l’evoluzione biologica non sarebbe stata possibile se prima non ci fosse stata una lunga evoluzione fisica e chimica. Dobbiamo alla cosmologia la scoperta che gli elementi alla base della vita sono stati prodotti non nel Big Bang ma nelle stelle di varie generazioni. Dobbiamo ancora alla cosmologia la consapevolezza che tutto ciò che vediamo ha un inizio e avrà una qualche fine, non sappiamo ancora se “calda” o “fredda”. Dobbiamo agli sviluppi cosmologici degli ultimi decenni la scoperta di fenomeni sorprendenti come i buchi neri, le lenti gravitazionali, i “lampi gamma”.

Dobbiamo infine alla cosmologia la prospettiva vertiginosa secondo cui tutto l’universo che finora gli astronomi hanno studiato è soltanto il 4 per cento di ciò che esiste, mentre il 24 per cento è materia oscura e il 72 per cento energia oscura.

A questo enigma Lamberti dedica, com’è logico, le ultime pagine del suo libro e mette in evidenza come l’energia oscura, se spiegata con le ipotesi oggi disponibili (energia del vuoto o “quintessenza”) porti a contraddizioni difficilmente superabili senza passare a una “nuova fisica”: basti dire che la densità energetica del vuoto quantistico sarebbe addirittura 10 alla 120 volte maggiore di quella dell’energia oscura dedotta dall’accelerazione dell’espansione cosmica.

Su questa soglia dell’ignoto ci fermiamo, ma solo per riprendere lena. “La strada che abbiamo imboccato con Herschel, Einstein e Hubble – scrive Lamberti nelle righe conclusive – è impervia e tortuosa, impegnativa ed eccitante. E’ proprio ciò che fa per noi. E’ una sfida inebriante cercare di capire l’universo.”

PIERO BIANUCCI